progetto **fata**
scuola diffusa

I bambini diventano protagonisti del proprio apprendimento: il progetto F.A.T.A. è un modo di - fare scuola - in un contesto "altro" alla scuola. E' un approccio innovativo, che interpreta l'esperienza di "Scuola Diffusa" del Servizio Officina Educativa del Comune di Reggio Emilia, dove la città diventa scuola come paesaggio formativo, conoscitivo e relazionale: una settimana per classe in cui l'incontro tra saperi dei bambini, ragazzi, adulti e luoghi apre a ricerche, sperimentazioni in una relazione di saperi interdisciplinari.

L'incontro è tra le scuole primarie e secondarie di primo grado e soggetti diversi: l'Amministrazione e l'Ufficio formazione del Comune di Piacenza, la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, lo Spazio XNL, i teatri Manicomics e Trieste 34, i Musei di Palazzo Farnese, l'Archivio di Stato di Piacenza, il Parco fluviale Regionale del Trebbia, con il coordinamento della cooperativa sociale Eureka. Luoghi diversi che si aprono per una settimana, attraverso la progettazione e la conduzione condivisa dell'esperienza, nella responsabilità comune della crescita dei bambini e ragazzi.

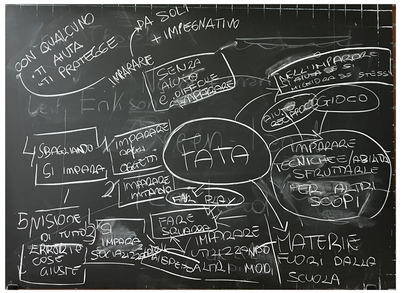
Una grande aula per bambini e ragazzi che, per il terzo anno, rende Scuola Diffusa una possibilità di costruire un patrimonio collettivo condiviso di conoscenze.

progetto del Comune di Piacenza

affidato in gestione a Cooperativa Sociale Eureka

in collaborazione con

Musei di Palazzo Farnese Piacenza · Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi · Fondazione di Piacenza e Vigevano · XNL Centro d'arte contemporanea, cinema, teatro e musica · Archivio di Stato di Piacenza · Manicomics Teatro · PKD Piacenza Estate 2004 · Trieste34 · Parchi del Ducato

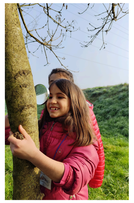


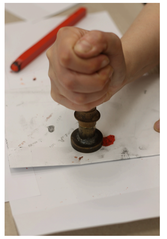
"a scuola diffusa...
si prendono gli appunti
si deve guardare osservare bene...
si può scrivere e disegnare...
sul taccuino... quando lo facciamo?
bisogna essere studiosi, curiosi,
come l'archeologo
o l'artista o il ricercatore
come un esploratore!"

"mi sembra di sentire
il rumore delle onde..."

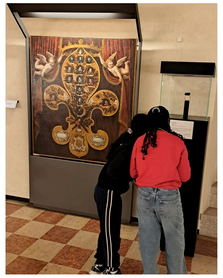
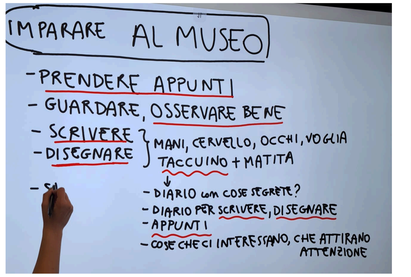
"La visita e l'attività al parco si sono rivelate una vera "scuola all'aperto": è divenuta un'esperienza autentica in cui i ragazzi hanno toccato con mano ciò che solitamente incontrano solo sui libri e hanno compreso che il fiume Trebbia è un patrimonio da conoscere e proteggere. Tutto ciò ha favorito una partecipazione inaspettata: anche gli studenti in genere meno attenti si sono incuriositi e hanno posto domande. Sul piano relazionale, i ragazzi si sono mostrati più uniti e sereni, mentre noi insegnanti abbiamo potuto osservare e apprezzare capacità — come lo spirito di osservazione e l'abilità pratica che l'aula scolastica spesso non lascia emergere." Insegnante Gloria Delbue

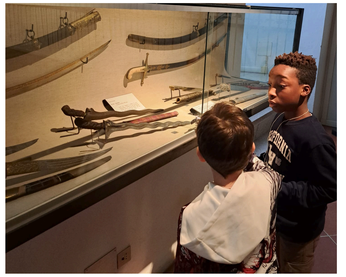
La settimana di scuola diffusa apre alla possibilità di interpretare i luoghi, i contesti, gli oggetti, i materiali, le opere e di condividere punti di vista, riflessioni e rappresentazioni personali che si arricchiscono nell'incontro con l'altro.
Gli scambi, i diversi modi di interpretare con il corpo, i gesti, i disegni, le parole contribuiscono ad un discorso collettivo e compartecipato in cui ognuno ha modo di esprimersi, di provare, sperimentare e imparare nell'ascolto reciproco e nell'abitare e nel vivere insieme uno spazio e un tempo diversi.





"La giornata introduttiva di conoscenza e presentazione, prevede, tra l'altro, la costruzione del taccuino. Questo strumento, provvidenzialmente non valutabile dagli insegnanti, si è sempre rivelato un motore creativo e fonte di ispirazione per i bambini: si sentono liberi di appuntare, scrivere, schizzare, disegnare dopo averlo personalizzato con originalità, rendendolo pertanto unico (se il mio taccuino è unico, anch'io lo sono). Abitare spazi intrinsecamente belli della città, aiuta i bambini ad acquisire una maggior consapevolezza del proprio diritto-dovere di cittadini, offrendo loro occasioni di conoscenza di luoghi che difficilmente hanno modo di frequentare con la famiglie."
Per il team docente Raffaella Fellegara



La settimana di scuola diffusa inizia condividendo con bambini e ragazzi le loro aspettative, le loro conoscenze del luogo che li accoglierà, le possibilità di sperimentare, di muoversi con il corpo intero, di scoprire e costruire relazioni tra le cose.

Il taccuino, costruito in modo personale da ognuno, diventa strumento per prendere appunti, disegnare, segnare ciò che ritengono interessante, importante, bello.

Nei diversi spazi, ambienti e architetture si lasciano abitare da bambini e ragazzi che ne esplorano potenzialità e possibilità di approfondimento, in una costruzione condivisa di saperi, interessi, curiosità, aprendo a ricerche scientifiche, antropologiche, etiche ed estetiche.

Ogni luogo insegna rispetto e cura, restituisce la bellezza dell'imparare e dell'imparare insieme, attraverso esplorazioni in autonomia, a piccolo e a grande gruppo.

Al Parco del Trebbia bambini e ragazzi intrecciano scienza, matematica, domande...
all'Archivio di Stato scoprono mestieri e strumenti diversi, tra segni, simboli e scritture...
nelle Gallerie d'Arte si interrogano sui processi creativi degli artisti, attraverso le diverse opere che si lasciano interpretare tra percezioni e rappresentazioni...
al Museo cercano i segni della storia, della memoria, del tempo...
nei Teatri esplorano, tra gesti, espressività dei corpi e delle emozioni, le potenzialità e le possibilità dei linguaggi che il teatro intreccia e rende visibili.